



Collana: **SANTI E BEATI**



San
**NICOLA DA
TOLENTINO**

Il sorriso dell'umiltà



Testi: **Padre Remo Piccolomini, osa**
Natalino Monopoli

© Editrice Shalom 02.11.2008 Commemorazione
dei fedeli defunti

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

Foto © Santuario di Tolentino

ISBN **978 88 8404 206 4**

Per ordinare questo libro citare il codice 8321



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

PARTE PRIMA

Vita e fioretti

Una vita umile nella preghiera	9
La patria d'origine.....	9
Nascita e fanciullezza.....	11
La chiamata del Signore.....	16
Padre Nicola agostiniano.....	25
La giornata di frate Nicola: costanza nella preghiera e nei sacramenti.....	36
San Nicola al servizio dei fratelli: apostolato, intercessione e dedizione al sociale.....	40
I miracoli: frutto di umiltà, semplicità, fede e preghiera.....	49
Un santo intercessore per le anime dei defunti.....	54
La lotta contro il maligno.....	61
Verso la fine seguendo una stella.....	66
Verso l'onore degli altari.....	74
 I fioretti di san Nicola da Tolentino	 85
La sorgente del piccolo Nicola.....	85
Le mura di san Nicola.....	86
Rose e pane.....	87
L'asino venduto al mercato.....	89
Il volo della Santa Casa da Nàzaret a Loreto.....	90
Il ponte del diavolo.....	91

PARTE SECONDA

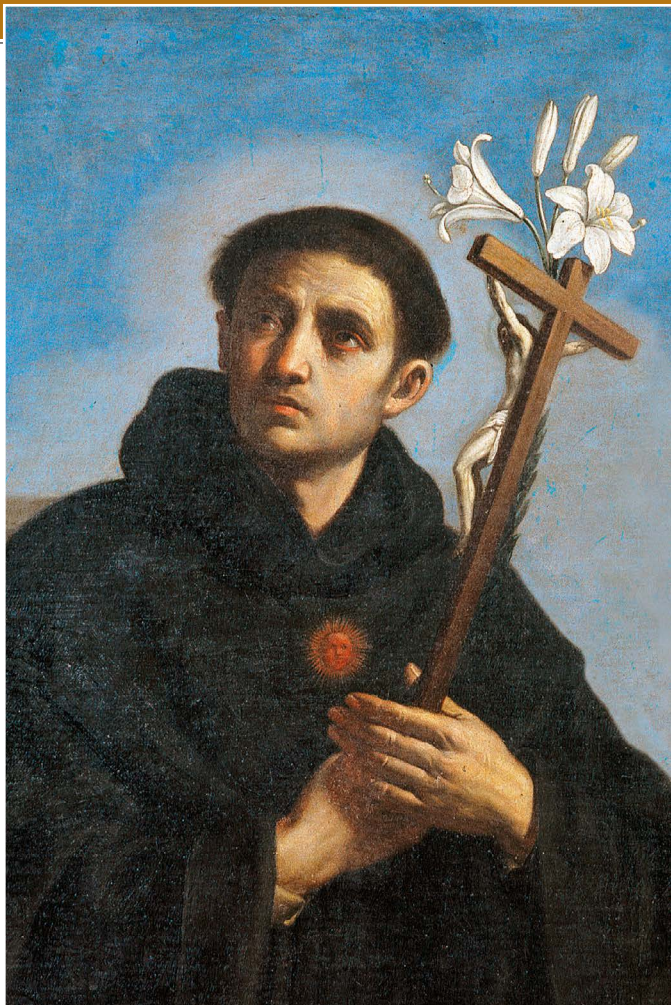
Alla scoperta di san Nicola

San Nicola da Tolentino e gli Agostiniani	97
Chi sono i santi?.....	97
L'esempio di san Nicola.....	99
Ritorno alle fonti	105
Agostino, fondatore di monasteri.....	105
La Regola.....	108
I Brettinesi e l'Ordine Agostiniano	111
L'Ordine Agostiniano	111
I Brettinesi.....	113
Il fascino di una semplicità sorridente	121
Santità e umiltà	121
San Nicola da Tolentino: un asceta	126
Cos'è l'ascesi?.....	126
Esempi stimolanti nella vita di san Nicola:	
Agostino e l'Ordine Agostiniano.....	128
Fra Nicola.....	130
L'amore della verità, la necessità della carità.	
Pregheiera e apostolato	137
Fra Nicola. Uomo di profonda preghiera.....	137
San Nicola. Patrono delle anime del Purgatorio.....	143
L'apostolato di fra Nicola	148
Nicola, santo della carità	154

PARTE TERZA

Preghiere a san Nicola

La Chiesa onora san Nicola da Tolentino.....	159
I sette lunedì di san Nicola.....	159
Santa Messa in onore di san Nicola da Tolentino.....	187
Liturgia delle Ore	194
Festa del Perdono.....	211
Festa del Pane.....	224
 Preghiere per diverse circostanze	236
Supplica nel giorno della Festa	236
Per qualunque necessità.....	239
Preghiera di ringraziamento.....	240
Per una persona malata	241
Preghiera per la guarigione	242
Preghiera degli sposi per avere figli.....	244
Preghiera dei genitori per i figli.....	245
Preghiera dello studente.....	246
Preghiera dei consacrati.....	247
Preghiera comunitaria a san Nicola	247
Preghiere di intercessione.....	249
Settenario di suffragio per i defunti.....	251
Per le anime sante del Purgatorio.....	252
Novena per chiedere una grazia.....	254
Litanie di san Nicola	260
 Canti popolari	263
 <i>Appendice 1: Indulgenza plenaria.....</i>	<i>270</i>
<i>Appendice 2: Guida del Santuario.....</i>	<i>274</i>



Bottega di Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *San Nicola da Tolentino* (metà del XVII secolo). Tolentino, Museo del Santuario.



Vita e fioretti

UNA VITA UMILE NELLA PREGHIERA

La patria d'origine

La nostra storia inizia in un piccolo centro che un tempo si chiamava Castel Sant'Angelo, oggi Sant'Angelo in Pontano. Questa cittadina all'inizio del XIII secolo era retta da signori, vassalli del vescovo, principe di Fermo.

Nel 1216 i signori feudali, non potendo più reggere la crisi dell'economia feudale, si unirono a Fermo, il comune vicino che aveva adottato gli istituti comunali e poteva garantire sussistenza. Tuttavia la sussistenza non dovette essere tanto sicura se i castellani continuarono ad agitarsi. Nel 1263 si unirono allora a Tolentino, il comune che dal 1198 era teso a rafforzare gli istituti comunali; da Tolentino però si staccarono e continuarono le agitazioni finché nel 1353 il cardinale Egidio Albornoz rase al suolo Castel Sant'Angelo.

Castel Sant'Angelo ecclesiastica vantava una tradizione illustre. Vi era infatti la Congregazione



San Nicola (2007). Tolentino, Basilica di San Nicola.

brettinese. I Brettinesi furono approvati nel 1227 da papa Gregorio IX e l'anno successivo invitati ad adottare la Regola di sant'Agostino. Al convento di Brettino si aggregarono man mano altre comunità eremitiche delle Marche e, fra queste, anche la piccola comunità degli eremiti che si erano ritirati nei pressi di Castel Sant'Angelo. Nel 1256 la Congregazione brettinese accettò, assieme alle Congregazioni dei Giamboniti e Guglielmiti, la riunione, proposta da papa Alessandro IV, nell'unico Ordine eremitico di Sant'Agostino.

Nascita e fanciullezza

Dopo aver brevemente delineato il contesto civile ed ecclesiastico in cui inizia la nostra agiografia, entriamo ora nella narrazione alla quale cercheremo di dare il sapore della genuinità dei fioretti e delle testimonianze del Processo di canonizzazione, attenendoci pertanto a quanto ci narra il primo biografo frate Pietro da Monterubbiano e la bella agiografia di padre Domenico Gentili¹.

I genitori di Nicola si chiamavano Compagnone e Amata. Egli apparteneva probabilmente alla famiglia dei Guarutti e lei a quella dei Gaidani.

I due coniugi vivevano seguendo i precetti della carità e della preghiera, con fede schietta e sincera.

1 D. Gentili, *Un asceta e un apostolo. San Nicola da Tolentino*, Tolentino 1978.

Mancino di Forte così li descrive al Processo: «Erano persone di fede vissuta e buoni cristiani e frequentavano le prediche, la Messa e le altre funzioni religiose, si astenevano dal male e operavano il bene; si diceva comunemente che erano buona gente e di buona vita e non peccatori. Ed io, che li ho conosciuti, posso attestare che erano veramente quali la pubblica opinione li riteneva»².

Dal lato economico la famiglia aveva una certa tranquillità, come san Nicola stesso confidò un giorno all'amico Appillaterra.

Compagnone e Amata, dopo alcuni anni di matrimonio, non avevano ancora avuto figli: pregavano e invocavano frequentemente san Nicola di Bari che ottenesse loro tale dono.

Pietro da Monterubbiano racconta fioretisticamente l'episodio e pone sulle labbra di Amata questa bella preghiera: «Signor mio Gesù Cristo, che tutto puoi fare, riguarda alla tua serva con gli occhi della tua pietà e benevolenza; toglì il disonore della mia sterilità e fa' che, divenendo genitrice nella casa di mio marito, io dia alla luce un figlio e che nel darlo alla luce io generi un tuo servo ad onore del tuo nome»³.

I coniugi di Sant'Angelo, avvisati da un angelo

2 Il *Processo per la canonizzazione di san Nicola da Tolentino*, edizione critica a cura di N. Occhioni; prefazione di A. Vachez; introduzione di D. Gentili, Tolentino; Roma 1984, teste 88, f.

3 Pietro da Monterubbiano, *Historia b. Nicolai de Tolentino*, I, 1.



Pietro da Rimini e bottega, *San Nicola di Bari intercede per i genitori di Nicola da Tolentino* (intorno al 1326). Tolentino, Cappellone di San Nicola.

in sonno, si recarono a Bari, pellegrini sulla tomba del Santo di Mira. Nella notte, mentre riposavano sul pavimento della chiesa, il Santo apparve loro in sogno e promise che avrebbero avuto un figlio, al quale dovevano porre il nome di Nicola e che sarebbe stato religioso, sacerdote e uomo di vita santa.

Dopo nove mesi, nell'anno 1245, nacque il bimbo promesso e venne battezzato con il nome di Nicola.

Sappiamo dagli agiografi del Santo che dopo Nicola vennero altri figli o, per lo meno, un altro.

Difatti, frate Giovannuzzo da Tolentino, al Processo di canonizzazione, dichiara che certe notizie su cui depone gli sono state comunicate anche dal fratello del Santo⁴.

Lo stesso san Nicola raccontò la sua nascita all'amico Appillaterra in questi termini: «Mio padre e mia madre mi dissero più volte che, pur non essendo persone di talento e ricche, desideravano aver figli e così fecero voto al beato Nicola da Bari che, se Dio avesse loro dato prole per l'intercessione del Santo stesso, sia che fosse stato maschio o femmina, l'avrebbero consacrata alla religione; fatto il voto, andarono pellegrini a Bari ad eseguire quanto promesso. E al ritorno mia madre mi diede alla luce, come essi stessi mi riferirono»⁵.

Possiamo cercare di ricostruire l'infanzia e la fanciullezza di Nicola, grazie alla testimonianza di Mancino di Forte. Egli infatti era santangiolese e quasi coetaneo del Santo, sebbene attesti di avere qualche anno in più. Quando questo testimone depone nel 1325 sul piccolo Nicola, per personale conoscenza e per averne sentito parlare da amici e dal proprio padre, dichiara: «Era molto devoto e frequentava tutte le funzioni religiose; conosceva già lo spirito di penitenza e fino all'ora terza non tornava dalla scuola per prender cibo. Non si vedeva

4 Cfr. *Il Processo* cit., teste 221, f. 177v.

5 Cfr. *Il Processo* cit., 16, ff. 42-42v.

mai giuocare con gli altri fanciulli per le strade. Era l'elemosiniere della famiglia Guarutti e distribuiva con grande carità e pietà l'elemosina, soprattutto ai fanciulli poveri»⁶.

È certo che l'infanzia e la fanciullezza del Santo si svolsero alla scuola del Vangelo, tanto che Pietro da Monterubbiano narra che padre Nicola rivolse a un confratello queste parole: «L'innocenza si perde col crescere degli anni. Io stesso che tu vedi, quando mi trovavo nell'età dell'innocenza, nel momento in cui il sacerdote innalzava l'Ostia consacrata, con questi miei occhi ho visto apertamente il divino Fanciullo, bellissimo in viso, vestito di splendore e gioioso nell'aspetto che mi diceva: "Gli innocenti e i retti sono uniti a me". Ma quando raggiunsi l'età adulta, fui privato di una tanto lieta visione»⁷.

Ci piace pensare che questo episodio sia solo l'incipit di una vita piena di doni del cielo, sempre vissuti con tanta umiltà e discrezione, che fanno di questo frate agostiniano la manifestazione del sorriso di Dio agli uomini, un sorriso pieno di bontà e umiltà per tutta la sua vita.

Verso i sette anni il piccolo Nicola cominciò a frequentare la scuola parrocchiale apprendendo le principali verità di fede e le fondamentali nozioni del sapere; l'insegnante era prete Angelo.

⁶ Cfr. *Il Processo* cit., 88, f. 95.

⁷ Pietro da Monterubbiano cit. I, 6.

Il nostro fanciullo era buono, gentile, servizievole e studioso, e il maestro lo indicava agli altri come modello di bontà, gentilezza e dedizione nello studio.

La chiamata del Signore

Ben presto Nicola superò la preparazione che poteva essergli impartita nella scuola parrocchiale. Aveva forse nove o dieci anni. Il corso superiore alla scuola parrocchiale era la scuola monacale, nella quale si approfondiva la conoscenza delle verità di fede e si apprendevano i primi elementi di latino grazie alla lettura di pagine della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa; tale scuola poteva essere frequentata soltanto da coloro che aspiravano a entrare nel noviziato⁸.

Non sappiamo l'anno preciso in cui il giovane Nicola cominciò a manifestare il desiderio di consacrarsi al Signore, ma è certo che nel Processo due testimoni forniscono alcune indicazioni a tal proposito.

Il teste Appillaterra, confidente del Santo, ci dice che Nicola decise di farsi religioso nell'età fra i dieci e i dodici anni⁹; il teste Mancino di Forte afferma che Nicola fu ricevuto dagli Agostiniani nel convento di

8 Cfr. Gentili cit., p. 21. Venivano, perciò, chiamati oblati, cioè offerti dai genitori alla vita religiosa. Indossavano frattanto l'abito dell'Ordine, cui intendevano aggregarsi, in attesa della vocazione e della scelta definitiva.

9 Cfr. *Il Processo* cit., teste 16, f. 41v.



Pietro da Rimini e bottega, *Il piccolo Nicola a scuola*
(intorno al 1326). Tolentino, Cappellone di San Nicola.

Castel Sant'Angelo dal priore frate Reginaldo¹⁰.

La soluzione possibile è, secondo padre Gentili¹¹, che il piccolo Nicola, terminato il corso della scuola parrocchiale con prete Angelo, sia stato ammesso alla scuola monacale che era tenuta presso la prioria di San Salvatore e per qualche periodo di tempo sia stato aggregato alla comunità dei Canonici regolari di Sant'Agostino come alunno della scuola stessa, poiché la frequenza alla scuola monacale richiedeva la permanenza nella comunità, in cui venivano impartite le lezioni. Successivamente avendo udito la predica di padre Reginaldo, sarebbe passato a convivere con i frati eremiti di Sant'Agostino.

Quello che è certo è il fatto che, sentito nel cuore il palpito della vocazione in giovanissima età, maturò nell'animo la scelta e la suprema rinuncia al mondo.

Afferma inoltre il suddetto agiografo che nei tre o cinque anni, che egli passò come oblato fra gli eremiti di Sant'Agostino, iniziò l'esercizio delle virtù religiose.

Dopo il probandato, di circa tre anni nel cenobio di Castel Sant'Angelo, il nostro giovane venne mandato al noviziato; aveva all'incirca quindici anni. Il luogo

¹⁰ Cfr. *Il Processo* cit., teste 88, f. 95v. Quest'ultimo daterebbe il tutto al 1259, quando Nicola aveva quattordici anni accordandosi col prescritto delle Costituzioni ratisbonensi. Frate Pietro da Monterubbiano (I,7) afferma che il Santo mentre era canonico di San Salvatore, udì un religioso dell'Ordine di Sant'Agostino in piazza e fece così la sua scelta religiosa.

¹¹ Gentili cit., p. 21.

di noviziato fu, con qualche probabilità, San Ginesio.

La vita del noviziato religioso richiede rinuncia e impegno. I postulanti infatti iniziano ad avere il contatto immediato con principi etici e religiosi superiori; le istruzioni del maestro di noviziato tendono a mettere nella giusta prospettiva il valore della scelta e il significato della rinuncia religiosa. Dal noviziato cominciò pertanto la rigida ascesi che contraddistinguerà la spiritualità di Nicola per tutta la sua esi-



Pietro da Rimini e bottega, *Il piccolo Nicola ascolta la predica di fra Reginaldo* (intorno al 1326). Tolentino, Cappellone di San Nicola.

stenza, così come avremo modo di cogliere nel corso dell'analisi di questa agiografia.

Terminato il noviziato giunse così il momento della Professione religiosa, avvenuta in piena coscienza e consapevolezza. Una ricostruzione commovente la possiamo cogliere nel testo di padre Domenico Gentili:

Priore: «Caro fratello Nicola, ecco che il tempo della tua prova è terminato. Ora ti tocca scegliere: Vuoi dunque consacrarti a Dio e al nostro Ordine?».

Nicola: «Sì, Padre, lo voglio... Nel nome di Dio. Amen. Nell'anno del Signore milleduecentosessantuno, il giorno 4 del mese di marzo, al tempo del signor papa Alessandro IV. Io, Nicola di Compagnone da Castel Sant'Angelo della diocesi di Fermo, davanti a te padre Roberto dei Giberti priore della casa e chiesa di Sant'Agostino in San Ginesio, ponendo le mani sopra l'altare a titolo di offerta e di dedizione della mia persona e dei miei beni, allo scopo di ottenere la remissione di tutti i peccati miei e dei miei genitori, di piena e spontanea volontà, offro me e le mie cose a Dio, al beato Agostino e a te priore che ricevi in rappresentanza dell'Ordine stesso e prometto obbedienza e rispetto e castità secondo la regola di sant'Agostino e dell'Ordine»¹².

12 Gentili cit., p. 27. Egli trae la formula di professione da una pergamena dell'archivio di san Nicola da Tolentino (n. 15) in cui è riportata la professione di frate Vagni di Fiore, con data 28 febbraio 1309.